

L'intervista: è stato un voto politico

Bassolino: il Pd non basta
«Renzi rinnovi il governo»

FEMIANI ■ A pagina 11

Bassolino: è stato un voto politico «Nuove squadre per Pd e governo»

L'ex presidente campano: Matteo stia attento, troppi falsi renziani



di NINO
FEMIANI

■ NAPOLI

«**STAMATTINA** (ieri, ndr) ho fatto il primo bagno di stagione. Prima ho corso, poi ho fatto un tuffo dallo scoglio nel mare di Napoli. Come un ragazzino». Antonio Bassolino taglia l'afosa domenica napoletana quasi scrutasse con distacco il flop del Pd napoletano, ridotto all'11 per cento, e i problemi di tenuta del partito nazionale. Ma è una sensazione sbagliata perché l'ex governatore non è affatto uno spettatore.

«A Napoli il disastro è stato voluto, si è perso senza neppure combattere».

Renzi nominerà un commissario del Pd napoletano. Chi dovrà essere?

«Occorrono persone estranee alle correnti che hanno dissanguato il partito. Poi si dovrà lavorare alla preparazione del congresso, chiamando figure autorevoli e capaci di dialogare con la città. Un congresso di rifondazione per dare al partito un corpo con iscritti veri, una testa, un'anima. Altrimenti è una farsa».

I circoli si svuotano, il Pd non solo perde voti ma anche militanza.

«A Napoli si parte azzerando il tesseraamento. I signori delle tessere devono essere tenuti lontano e bisogna ricominciare con garanti che consentano a un giovane che voglia iscriversi al Pd di poterlo fare senza dover prima passare per una corrente, una sub corrente o una banda».

Dopo la batosta, il fuggi fuggi dei dirigenti Pd e il dito puntato solo contro i verdiniani

di Ala. Non un bello spettacolo.

«L'accordo con Ala è stato fatto da persone che non capiscono nulla di Napoli».

Perché?

«È un accordo assurdo. Ala ha un ruolo in provincia di Napoli e in provincia di Caserta, a Napoli conta l'un per cento. Ma quell'un per cento ci è costato lacrime e sangue e ha allontanato tanti nostri elettori. Napoli è l'unica città in cui i verdiniani si sono presentati con il loro simbolo, a Roma Giachetti non ne ha voluto sapere. Comunque l'intesa con Ala è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, il Pd c'ha messo del suo. Dopo la sconfitta molti 'ufficiali' dem sono scappati, siamo arrivati a una vera e propria disruzione politica».

Anche il Pd nazionale non se la passa bene.

«Renzi avrebbe dovuto guardare mesi prima all'appuntamento amministrativo perché quando si vota su grandi città come Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna, si vota sul Paese e si vota sul Pd. È un voto politico, lo si dica o meno, perché votando sui sindaci si decide sulla vita del Paese. E per il Pd è stato un voto preoccupante».

Che cosa avrebbe dovuto fare Renzi?

«Non era semplice, ma già sette-otto mesi fa avrebbe dovuto rendersi conto che si era chiusa una fase contrassegnata da una sua in dubbia capacità di smuovere le acque. La prima fase di cambiamento e rinnovamento si era chiusa e lui ne avrebbe dovuto aprire un'altra contrassegnata non dalla comprensibile irruenza dei primi tempi, ma da un diverso passo. Al passo del velocista avrebbe dovuto sostituire quello del mezzofondista

e poi del maratoneta».

Quindi non serve il lanciafiamme per rimettere le cose a posto?

«Da mesi Renzi avrebbe dovuto mettere mano al governo e al partito per rinnovare e rafforzare le due squadre. Questo gli avrebbe consentito di vedere meglio le cose perché avere al fianco persone che, quando serve, ti dicono lealmente: 'Guarda stai sbagliando', è utile. Finora questo non gli è stato detto, né in Consiglio dei ministri né al Nazareno. C'è bisogno di un tagliando al governo e al partito».

Quindi il problema non è il doppio incarico?

«Con due squadre più forti Matteo avrebbe potuto dedicare più attenzione a situazioni come Napoli, Milano, Roma. Il doppio incarico non è un problema, ma devi avere anche il tempo di interessarti di crisi delicate. Altrimenti a che ti serve fare il segretario Pd?».

E poi c'è il problema della minoranza interna al partito.

«Bisogna aprire una discussione sul futuro del Paese e del Pd coinvolgendo la minoranza. E anche loro si devono muovere in modo diverso, senza arrocchi minoritari. Ma in questa fase la principale insidia per Renzi è il 'renzismo territoriale', i tanti falsi renziani che non hanno nulla a che vedere con lo spirito che ha animato Matteo nel rinnovamento del Paese. È da questi che si deve guardare».





**Errore
su Verdini**

**Ala a Napoli
conta l'uno per cento.
Ma quell'uno per cento
l'abbiamo pagato caro**



No al duello tv

Per Luigi de Magistris
e Gianni Lettieri,
candidati napoletani,
niente duello tv

Brugnaro in pista

Endorsement
del sindaco di Venezia,
Luigi Brugnaro,
a Gianni Lettieri

Sì a de Magistris

L'ala riformista del Pd
a Napoli sconfessa
il Nazareno: voteremo
de Magistris